



RASSEGNA STAMPA 2 settembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

Per la riforma fiscale ipotesi mini anticipo nella legge di bilancio

Tasse

A disposizione 2,3 miliardi che possono crescere con la revisione dei saldi

In manovra potrebbe farsi largo un antipasto della riforma fiscale. L'ipotesi, sul tavolo del dibattito che accompagna la definizione della delega, è stata ricordata ieri dalla sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra, secondo cui tra le possibilità c'è anche quella di «un intervento anticipato sul cuneo fiscale».

A rendere concreta l'ipotesi di agire subito sul fisco sono due fattori. Al netto delle risorse vincolate all'assegno unico per i figli, il fondo per la delega fiscale costruito con la manovra 2021 già conta circa 2,3 miliardi di liberi. Una cifra che non permette grandi voli, ma che potrebbe crescere con l'aggiornamento dei saldi nella NadeF; la Nota di aggiornamento da presentare entro il 27 settembre potrà contare su una crescita più vicina al 6% che al 5% posto come obiettivo ad aprile, e su un deficit in riduzione verso il 10% (dall'11,8% del Def) grazie all'effetto Pil e alle spese inferiori al previsto per al-

cuni provvedimenti. Il monitoraggio potrebbe sfociare presto in una norma per coprire le misure di questi ultimi mesi dell'anno, come i ristori per le aree colpite dagli incendi, e per rafforzare i conti pubblici.

Saldi migliori nel 2021 hanno ovviamente un effetto anche sul prossimo anno. Nella prima riunione di vertice post-Ferragosto al Mef, il ministro dell'Economia Franco non ha voluto fornire cifre, ancora in elaborazione, ma ha spiegato che la crescita più robusta insieme alle dinamiche di spesa aiuta un "ritorno alla normalità" nella finanza pubblica. Tradotto, significa che nei programmi di Via XX Settembre, per la prima volta da molti anni, non c'è un nuovo scostamento per allargare gli spazi della manovra d'autunno.

Su tutto l'impianto deve però ancora essere costruita la sintesi politica mentre dalle pensioni agli ammortizzatori, senza dimenticare i temi fiscali della rottamazione e della Sugar e Plastic Tax eternamente sospese, si infittisce l'elenco delle richieste. Lo stesso accade sulla delega fiscale, che sarà presentata nelle prossime settimane e attende ancora le risposte del Parlamento alla relazione sulla riscossione inviata dal Mef prima della pausa estiva.

—G.Tr.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

STANGATA SUI PARCHEGGI**Decreto infrastrutture,
salta il blitz Anas**

Accelerazione per il Dl infrastrutture che va oggi al Cdm dopo lo stralcio della norma per la nomina dei vertici Anas. Multe più care per chi occupa parcheggi riservati. — a pagina 4

Infrastrutture, salta il blitz Anas

Nel decreto il piano per il Sud

Oggi in Cdm. Stralciate dal Dl anche le norme per compensare i mancati aumenti tariffari su A24 e A25 Palazzo Chigi varerà un piano di perequazione infrastrutturale: scuole, sanità, trasporti nel Mezzogiorno

Giorgio Santilli

ROMA

Accelerazione per il decreto legge infrastrutture che va oggi all'esame del Consiglio dei ministri per l'approvazione. A sbloccare la situazione il via libera al «piano di perequazione infrastrutturale» per il Mezzogiorno che sarà varato da Palazzo Chigi, al tempo stesso, lo stralcio della norma per la nuova procedura di nomina dei vertici dell'Anas. È saltato, in sostanza, il blitz che voleva affidare la nomina dell'amministratore delegato, del presidente e della maggioranza dei consiglieri a un decreto interministeriale Mef-Mims: la disposizione, inusuale per una società controllata da una grande holding come Fs, non ha retto al vaglio di Palazzo Chigi. Per la nomina dei nuovi vertici della società stradale dovrebbe riprendere ora il cammino previsto dalla procedura ordinaria: sarà l'amministratore delegato di Fs, Luigi Ferraris, a proporre i nomi al cda di Fs che li dovrà ratificare. Resta il necessario gradimento dei due ministeri.

Il pacchetto Sud conferma, anzitutto, le risorse destinate al rafforzamento della progettazione territoriale. Inoltre, prevede un «piano di perequazione infrastrutturale». La prima fase sarà la ricognizione per individuare i divari più gravi e sarà svolta dal ministero delle Infrastrutture con Regioni ed enti territoriali.

Poila Presidenza del consiglio metterà a punto un vero e proprio «piano di perequazione» per ridurre le carenze più gravi, in collaborazione con i tre ministri delle Infrastrutture, delle Regioni e del Sud. Particolare attenzione all'edilizia scolastica, sanitaria, assistenziale, alle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali.

Non c'è traccia, invece, delle norme richieste dall'Ance per compensare i maggiori costi e le carenze di materiali anche nel settore privato, dopo la norma varata per i lavori pubblici. Né ci sono le disposizioni proposte per garantire trasparenza e una maggiore rotazione agli affidamenti del Pnrr.

Il passaggio a Palazzo Chigi e il preconsiglio di ieri hanno fatto un'altra vittima fra le norme contenute nelle bozze del decreto: è saltata la disposizione che compensava i mancati aumenti tariffari delle autostrade A24 e A25 (gestite del gruppo Toto) con un rinvio del pagamento dei canoni a fine concessione, quando la gestione autostradale sarebbe stata messa in gara. Per le concessionarie autostradali resta la sola norma che rinvia dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 il termine per il perfezionamento dell'aggiornamento dei piani economici finanziari presentati.

Diventano centrali nel decreto legge le norme che, su vari fronti, puntano a rafforzare la sicurezza nei trasporti. Ci

sono le modifiche al codice della strada, con la definizione di specifiche aree per la sosta di veicoli elettrici o per donne in stato di gravidanza o genitori con figli sotto i due anni e un aumento delle multe per chi occuperà i parcheggi riservati, ad esempio al trasporto scolastico. C'è il rafforzamento del sistema di controllo elettronico della marcia dei treni (Ertns), già considerato prioritario dal Pnrr, con un ulteriore stanziamento di 300 milioni in cinque anni destinato all'installazione dei sottosistemi nelle cabine di guida dei treni. Altre disposizioni puntano a garantire la funzionalità dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali e a rafforzare la sicurezza del settore marittimo.

Entra invece all'articolo 9 una norma che rafforza la funzione del decreto Franco (si veda Il Sole 24 Ore del 13 agosto) come strumento di ripartizione interna delle risorse del Pnrr, salvo stabilire che «relativamente alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, le risorse necessarie all'attuazione del Piano sono assegnate annualmente sulla base del cronoprogramma finanziario degli interventi cui esse sono destinate». Le risorse Fsc, che costituiscono 15,6 miliardi del totale di 191,5 miliardi del Pnrr, avranno quindi bisogno di una ulteriore assegnazione anno per anno. Il decreto Franco è alla registrazione della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi sviluppo e coesione (Fsc) del Pnrr andranno distribuiti anno per anno: sono 15,6 miliardi su 191,5

Per Anas si torna alla procedura ordinaria Codice della strada: multe più alte per chi usa parcheggi riservati

9,1 miliardi

EFFETTO PNRR SUI CONTI PUBBLICI

Ad agosto il saldo del settore statale si è chiuso con un avanzo di 9,1 miliardi, legato all'incasso del 13% dei contributi Ue previsti dal Recovery fund

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



MARIA CECILIA GUERRA

Per la sottosegretaria all'Economia sul cuneo fiscale è possibile «un intervento anticipato che potrà essere fatto nella manovra di bilancio»

IMAGOECONOMICA



Accelerazione sul decreto.

Nel pacchetto Sud anche il piano di perequazione infrastrutturale per ridurre le carenze più gravi

Gazzetta, è ufficiale il voto dei creditori per Miccolis

di **Isabella Maselli**
● a pagina 5

Gazzetta, sì all'offerta Miccolis L'ok del tribunale dopo il voto

A un mese esatto dalla cessazione delle pubblicazioni è stata approvata la proposta concordataria del gruppo di Castellana Grotte: 15 giorni per i reclami, poi l'assegnazione definitiva della testata

di **Isabella Maselli**

Con l'offerta da 5 milioni 154mila 770 euro e 43 centesimi la società Ecologica spa ha vinto la gara per diventare il nuovo editore della *Gazzetta del Mezzogiorno*. Dopo settimane di indiscrezioni, l'ufficialità è arrivata ieri pomeriggio. A un mese esatto dalla cessazione delle pubblicazioni, il tribunale fallimentare di Bari, preso atto dell'esito della votazione della assemblea dei creditori di Mediterranea, società proprietaria della testata, ha approvato la proposta concordataria della società del gruppo Miccolis di Castellana Grotte. La giudice delegata Paola Cesaroni dopo aver notificato l'esito ai curatori e alle due società che hanno presentato proposte di concordato (Ecologica e Ledi srl, del gruppo Ladisa di Bari) ha assegnato ulteriori 15 giorni per eventuali reclami, prima dell'omologa e dell'assegnazione definitiva della testata al suo futuro editore.

I tempi tecnici fanno ipotizzare che il giornale potrebbe tornare in edicola non prima del prossimo ottobre. A impugnare l'esito della votazione potrebbe essere adesso la società Ledi, che ha editato il giornale per sei mesi, fino al 31 luglio scorso, dopo la cessazione dell'esercizio provvisorio di Edisud (società fallita editrice della *Gazzetta del Mezzogiorno*). Il destino dello storico quotidiano pugliese si è deciso fra il 28 luglio e il 28 agosto e ciò che adesso lo separa dalle edicole è la definizione degli ultimi passaggi tecnici. Salvo

nuovi colpi di scena, si fa sempre più concreta l'ipotesi che sarà Ecologica a editare la testata, ferma dal 1° agosto dopo 134 anni di storia, con tutti i 144 lavoratori, fra giornalisti e poligrafici, da allora in cassa integrazione a zero ore. Nella sua offerta la società del gruppo Miccolis ha precisato anche l'impegno a «mantenere gli attuali livelli occupazionali sia con riferimento al personale ceduto appartenente alla categoria dei giornalisti professionisti, collaboratori fissi, corrispondenti e pubblicisti sia all'ulteriore personale dei poligrafici. In particolare, nel suddetto contratto di cessione di contratto di lavoro – è scritto nella proposta – deve intendersi inserita una apposita clausola che pone il divieto di licenziamento per ventiquattro mesi dalla sua stipulazione». Ma ciò che ha determinato l'esito del voto a favore di Ecologica è l'offerta da oltre 5 milioni di euro per soddisfare i creditori di Mediterranea ed Edisud, rispetto ai circa 4 milioni e mezzo proposti da Ledi. Entrambe avevano offerto il pagamento integrale, quindi il 100 per cento, dei creditori privilegiati e dei chirografari di Mediterranea, a eccezione però del Fallimento Edisud. La differenza fra le due proposte concordatarie stava proprio nell'offerta di soddisfacimento in favore dei creditori di Edisud, che in effetti detengono la fetta più ampia, l'87 per cento, e il cui voto a favore di Ecologica ha di fatto decretato il vincitore. In particolare, la proposta di Ledi prevedeva il pagamen-

to del credito di Edisud nella misura del 36 per cento (quindi la somma di un milione 607mila 644 euro), mentre quella di Ecologica prevede il pagamento del credito nella misura del 50,384 per cento (2 milioni 250 mila euro).

Nella proposta di Ecologica, depositata il 20 luglio e votata dalla maggioranza dei creditori, c'è in premessa una presentazione della società, «fondata nel 1980 e che oggi, dopo oltre quarant'anni, opera in ambito internazionale per committenti pubblici e privati nei più importanti settori industriali, fra cui in particolare quelli delle bonifiche ambientali, dello smaltimento di rifiuti industriali, delle pulizie industriali e attività portuali». Ecologica, assistita nella procedura dall'avvocato Antonio Tarantino, è una delle società del gruppo Miccolis, che – si legge negli atti sottoposti all'attenzione del Tribunale fallimentare – al 31 dicembre 2019 aveva «conseguito ricavi per circa 80 milioni di euro», con «un patrimonio netto pari a circa 25 milioni di euro, e immobilizzazioni materiali pari a oltre 26 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

